

Post diploma ma non universitari

Di Alessandra Ricciardi da Italia Oggi del 15/01/08

Sarà firmato, in uno dei prossimi consigli dei ministri, dal premier Romano Prodi, lo schema di decreto che introduce in Italia i percorsi di alta formazione professionale: saranno realizzati da istituti organizzati in fondazioni, articolati su lezioni semestrali (per un monte complessivo 1800-2 mila ore) e vedranno la compartecipazione di stato, regioni, soggetti pubblici e privati. Si tratta degli Its, gli istituti tecnici superiori, il cosiddetto secondo canale, quello successivo al diploma di scuola superiore ma alternativo all'università, che rilascerà titoli direttamente spendibili sul mercato per profili di alta specializzazione. Il modello di riferimento è quello tedesco. E' da questo tipo di istituti che, secondo il ministro della pubblica istruzione, Beppe Fioroni, dovrebbero uscire una discreta fetta "di quegli 80 mila posti di quadri che oggi devono essere reclutati all'estero". Il dpr è all'esame in queste ore degli uffici tecnici del dicastero di viale Trastevere, chiamati ad apportare le modifiche concordate con le regioni, in occasione della conferenza unificata di fine dicembre. Le amministrazioni regionali, capitanate da Vasco Errani, avevano chiesto di meglio precisare che il reclutamento e la regolamentazione delle condizioni di lavoro dei docenti dovranno essere decisi dal ministero di viale Trastevere, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Così come hanno chiesto di rivedere le 6 macroaree di conseguimento dei diplomi Its, dando maggiore risalto al settore manifatturiero, assente nella prima

versione del dpr. Gli istituti saranno accessibili solo a chi ha già il diploma di scuola superiore. Le lezioni saranno organizzate su semestri: almeno 4 semestri, al massimo 6, se c'è il via libera del ministero. Ciascun semestre comprenderà lezioni frontali e stage: questi per non meno del 30% del monte ore complessivo, che oscillerà tra le 1800 e 2 mila ore finali. I docenti saranno per la metà provenienti dal mondo del lavoro. Il diploma conseguito potrà essere speso anche come credito nel prosieguo eventuale degli studi presso le università. Gli Its in questione avranno la forma giuridica di fondazioni, sottoposte alla vigilanza del prefetto della provincia. I soggetti fondatori, e questo rappresenta uno dei requisiti minimi per la costituzione, dovranno essere un istituto di istruzione superiore, statale o anche paritario, che appartenga all'ordine tecnico o professionale, una struttura formativa accreditata dalla regione per l'alta formazione (in entrambi i casi devono essere ubicati nella stessa provincia sede della fondazione), un'impresa del settore produttivo di riferimento dell'Its, un dipartimento universitario o comunque un ente di ricerca; un ente locale. I fondatori dovranno avere alle spalle esperienze nella realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, i cugini degli Its. Potranno entrare nella fondazione anche i soggetti privati o pubblici, persone fisiche o giuridiche, che contribuiscano al fondo di dotazione o di gestione. Spetterà alle regioni decidere se potranno avere la qualifica di Its anche le associazioni temporanee di scopo, ovvero i consorzi e i poli formativi che si sono formati in questi anni con i piani regionali 2004/06. Il decollo del modello Its potrebbe avvenire già dal prossimo anno scolastico.